

SCENARI ECONOMICI LE SFIDE DEL GOVERNO

Il commercialista cede al posto fisso

Un esercito di professionisti assunto alle Entrate: «Così il lavoro ha perso appeal»

Felice Manti

■ Nuove entrate alle Entrate. Nell'elenco dei quasi 4mila nuovi 007 che l'Agenzia ha ingaggiato tramite il maxiconcorso di fine 2023 c'è una pattuglia di commercialisti. Sono circa 400, secondo le indiscrezioni *social* raccolte l'altro giorno da *Italia Oggi*, classificatisi ai primissimi posti. «L'abilitazione non era obbligatoria ma in molti casi è risultata un fattore chiave», spiega il quotidiano. Entro fine mese, dopo i colloqui, gli iscritti all'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili passeranno dall'altra parte della trincea. È una buona, buonissima notizia per i contribuenti, per il viceministro alle Finanze Fdi Maurizio Leo (una vita tra Agenzia e professione) ma anche il segno dei tempi. «Il dipendente voleva fare il professionista, ora è il contrario», ragiona Marcello Guadalupi, presidente del Sic (Sindacato italiano commercialisti), che vede il bicchiere mezzo pieno. Esulta anche la presidente dell'Ordine di Milano Marcella Caradonna: «Credo che l'inserimento

di colleghi all'interno dell'Agenzia possa costituire un ottimo percorso per agevolare il dialogo fra le nostre funzioni e quelle delle Entrate».

Intanto, arrivano altri 3.970 funzionari. Alle Entrate servivano come il pane, visto l'enorme carico di arretrato sulla Riscossione e la materiale difficoltà per l'organico dell'amministrazione guidata da Ernesto Maria Ruffini, che non rievole

Al concorso di novembre in 400 si sono piazzati in cima alle graduatorie. Sui social si litiga: «Siete passati dall'altra parte della barricata»

se a fare tutti i controlli e le verifiche fiscali che vorrebbe per il contrasto al sommerso fiscale. «Il nostro lavoro è fatto di studio, esperienza e sano scetticismo», sottolinea Guadalupi. «Quelli delle Entrate ci guardavano come ricchi, sociologicamente è cambiata la visione della professione», dice invece chi ha vinto il concorso. «È anche vero che qualcuno non ha voluto cavalcare l'in-

novazione. Il nostro lavoro non è compilare dichiarazioni», sostiene Francesco Zappia, che guida un gruppo di esperti in crimini finanziari con la sua *Research&Investigation*.

Lo spauracchio si chiama Intelligenza artificiale, l'algoritmo che rischia di cancellare i corpi intermedi: commercialisti, ma anche notai, avvocati e giornalisti. «L'economia cambia, dobbiamo far-

lo anche noi. Le potenzialità dell'AI vanno studiate, non subite. Dobbiamo essere portatori sani di progresso», conclude Zappia. C'è chi li chiama «traditori», che chi è felice per loro, c'è chi rimpiange di non aver potuto (o voluto) fare la selezione: «Aggiornamenti, scadenze, clienti che non pagano, assenza totale di tempo libero. Ecco perché chiudono gli studi», scrive una professionista su

Facebook. Nelle chat i professionisti si dividono, le opinioni si moltiplicano: «L'accelerazione delle riforme fiscali ha stravolto molte nostre competenze. Perdere certi riferimenti può essere devastante. Chi di voi è passato dall'altra parte?», sostiene una professionista romana che ha fatto il concorso quasi per gioco, per sfida, e adesso si trova davanti a un bivio. «Che faccio? Non ho ancora deciso», ci fa sapere. «Che ci faccio con 1.800 euro, smartworking, malattia e ferie?», ragiona un professionista. «Sono certezze che la professione non assicura più», risponde un collega. Sono persone tra i 35 e i 45 anni, l'età in cui o si svolta o si annega nella mediocrità, soprattutto nel Sud, accaparrando clientela a prezzi ridicoli. «Va bene i privilegi, la 13ma, la malattia e la legge 104 ma io l'impiegato non lo farei manco morto, gli stipendi non sono nemmeno granché». «Io ho fatto al contrario, sono passata dalle Entrate a fare questo lavoro. Potevo andare in pensione dopo 20 anni...». Dal costo fisso al posto fisso il passo è breve. Checco Zalone ha vinto.

L'ALLARME

Criptoalute, Casasco avvisa: più sicurezza e trasparenza

■ Criptoalute, partono i primi controlli della Guardia di Finanza dopo la *voluntary disclosure* del 2023, mentre il presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza sull'Anagrafe tributaria Maurizio Casasco (*nella foto*) avverte: «Nuove forme di produzione e circolazione di ricchezza dalla digitalizzazione dell'economia e della finanza hanno importanti ricadute su riservatezza, sicurezza delle informazioni finanziarie e fiscalità». Secondo l'anticipazione di *Italia Oggi* le Fiamme Gialle starebbero verificando alcune anomalie sulla

tassazione delle criptoalute, sollevando una serie di contestazioni ai contribuenti pizzicati grazie agli alert con cui la Gdf monitora i fenomeni potenzialmente elusivi legati alle criptoalute, ad alto rischio riciclaggio. Non ultimo il caso dell'artista torinese che avrebbe omesso di pagare 836.375,54 euro di tasse per i suoi compensi legati alla creazione e alla vendita di Nft, i «non fungible tokens» che certificano digitalmente l'originalità e il possesso di un particolare contenuto elettronico.

Ecco perché il responsabile Economia di Forza Italia Casasco, intervenendo l'altra sera al webinar *Profili fiscali e regolamentari delle crypto attività e del metaverso* organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Milano ha voluto puntualizzare la necessità di comprendere meglio «le cryptoattività» («crypto-assets»), fenomeni molto complessi basati sulla tecnologia Blockchain, nati con l'intento di sottrarsi al monopolio delle banche e alle regole dei mercati finanziari».

L'assenza delle regole e di controlli espone le criptoalute a una enorme volatilità, mettendo in crisi i piccoli risparmiatori: «La totale dematerializzazione li rende ancora più insidiosi», li fa sfuggire «alla sovrannità di una certa nazione e ne costituisce un'alternativa che toglie (o, quantomeno, riduce) il potere dello Stato di «battere moneta». Da qui la necessità di regolamentare il fenomeno «in modo rapido ed efficace» per assoggettarli alle regole vigenti per prodotti bancari, servizi di pagamento e di investimento». La commissione che l'esponente azzurro presiede «se ne farà carico e proporrà soluzioni adeguate». **FMan**



ISTAT IL TASSO SCENDE DI UN ALTRO 0,2% AL 7,2%



Disoccupati in calo Il trend continua nel primo trimestre

Nel primo trimestre 2024 il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,2% attestandosi al 7,2 per cento. Lo rende noto l'Istat aggiungendo che nel periodo gli occupati sono aumentati in termini congiunturali di 75mila unità (+0,3% rispetto al quarto trimestre 2023), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+92mila, +0,6%) e degli indipendenti (+32mila, +0,6%) che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-49mila, -1,7%). In calo il numero di disoccupati (-55mila, -2,9% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+37mila, +0,3%). L'occupazione, nel primo trimestre 2024, è cresciuta anche in termini tendenziali (+394mila, +1,7% in un anno).

■ La filiera orafa contesta l'inasprimento fiscale deciso dall'esecutivo mentre si lavora con Abi e ministero delle Finanze alla definizione di alcune linee guida sulla normativa antiriciclaggio sia per gli operatori professionali sia per i cosiddetti Compro oro, la cui applicazione mostra diverse criticità. Se n'è parlato l'altro giorno a Milano all'incontro organizzato dall'Associazione nazionale tutela il comparto oro (Antico) presso la Scuola Militare Teulié. Davanti ai principali rappresentanti istituzionali (Organismo Agenti e Mediatori), Mef, Guardia di Finanza e Abi), il presidente dell'Antico Nunzio Ragno, a nome di tutti i soggetti della filiera orafa, ha spiegato le criticità della norma che impone un'imposta del 26% (non più del 25%) sulla vendita di oro

IL FENOMENO Tra Covid e crisi economica

«Troppe tasse e troppe regole» Compro Oro e filiera orafa in rivolta

L'incontro con gli operatori, Mef e Abi a Milano
Nel mirino le imposte e le norme antiriciclaggio

da investimento (lingotti, placchette o monete, non gioielli usati) senza la documentazione attestante il relativo costo di acquisto. «È una misura eccessivamente presuntiva che potrebbe generare effetti del tutto opposti a quelli prefissati», ha spiegato Ragno a margine del convegno, al quale erano presenti il direttore generale Oam Federico Lucchetti, il vicepresidente Abi Gianfranco Torriero e il funzionario

Mef Giuseppe Miceli in rappresentanza del sottosegretario all'Economia di Forza Italia Sandra Savino. Secondo Ragno sarebbe stato più corretto «una modalità più equilibrata tra la tassazione del plusvalore in capo al consumatore che cede l'oro e l'opportunità di rivendicare un profitto lecito da parte degli operatori professionali in Oro. Nel corso del convegno sono stati anche denunciati i numerosi casi di chiusu-

ra unilaterale dei conti correnti bancari nei confronti di alcuni operatori «apparentemente senza alcuna scritta e fondata motivazione, nonché in spreco a normative primarie anche di natura costituzionale», denuncia Ragno.

Il fenomeno dei Compro Oro è in espansione, soprattutto dopo il Covid e la crisi. Non c'è una fascia di età o di estrazione sociale di riferimento, non esiste un identikit di chi

decide di vendere i propri gioielli usati, così come gli operatori che comprano e vendono oro non sono tutti uguali. Dopo il dlgs 92 del 2017 sono sempre più numerose le gioiellerie che occasionalmente ritirano da privati oggetti preziosi usati anche in permuta. C'è chi vende i propri gioielli per necessità economica, chi li permuta per comprarne di nuovi. «Certamente il Covid ha fatto registrare un incremento delle cessioni di preziosi usati da meno abbienti e anziani - spiega Ragno - ma è anche vero che è anche aumentata la propensione dei risparmiatori ad acquistare oro da investimento come forma di riserva di valore e protezione patrimoniale». Servirebbe un organismo di autoregolamentazione che elabori linee guida e funga da raccordo. **FMan**